



Ecomuseo
della Pietra
da Cantoni



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

IL SOGNO DELL'ACQUA

a cura di

Francesco De Bartolomeis



IL SOGNO DELL'ACQUA

a cura di

Francesco De Bartolomeis

progetto e coordinamento di **Michelle Hold**
e dell' **Ecomuseo della Pietra da Cantoni**

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Palazzo Lascaris, Via Alfieri, 15 - Torino

31 maggio - 7 luglio 2012

L'ACQUA, L'ORO BLU DA TUTELARE

L'acqua è l'elemento vitale per definizione, è la prima determinante della vita sulla terra, è presente in misura abbondante e pervasiva sul nostro pianeta, anche se solo una percentuale minima, circa lo 0,5 %, è concretamente utilizzabile, perché il resto è acqua di mare.

La maggiore attenzione verso tutte le tematiche di tutela ambientale, connessa ai rischi rappresentati da un rapporto disequilibrato tra attività antropiche e risorse naturali, ha investito in questi anni anche il tema dell'uso plurimo delle acque. Anzi, la rilevanza e l'essenzialità della risorsa idrica, la sua scarsità o la totale inesistenza in ampi territori, unita alla pressione demografica e alle sempre maggiori richieste - imposte dalle tecnologie produttive e dagli stili di vita - fa sì che questo tema diventi sempre più rilevante.

Dei rapporti, dei conflitti e dell'evoluzione sociale condizionati dalle risorse idriche è testimone, per il Piemonte ma non solo, la stessa storia locale: dalle grandi bonifiche operate dai monaci nel XIII-XIV secolo, ai canali realizzati nel XV e XVI secolo per fornire la forza motrice e per l'uso irriguo, all'utilizzo dell'acqua delle vallate per la prima industrializzazione, nei settori tessile e metallurgico. Non ci si deve dunque stupire se l'acqua è stata da sempre ispiratrice di numerose forme artistiche, dalla musica alla pittura, dalla letteratura alla scultura, fornendo elementi per il "racconto" delle relazioni sociali e dei fenomeni che associano la civiltà umana a questo elemento.

Il Consiglio regionale è lieto di poter ospitare nella propria sede di Palazzo Lascaris la mostra "Il sogno dell'acqua", che raccoglie le espressioni creative di alcuni artisti che hanno voluto reinterpretare l'immagine del territorio alla luce del rapporto con il cosiddetto "oro blu". Anche in tal modo confidiamo si possa concorrere alla promozione di quella "cultura dell'acqua", che significa consapevolezza, ovvero coscienza che l'acqua è un bene prezioso per tutta l'umanità, e che usarla correttamente e tutelarla è un impegno di tutti.

Valerio Cattaneo

Presidente del Consiglio regionale del Piemonte



Presidente
Valerio Cattaneo

Vicepresidenti
Roberto Boniperti
Roberto Placido

Consiglieri Segretari
Lorenzo Leardi
Gisanfranco Novero
Tullio Ponso

Direzione Comunicazione Istituzionale
Direttore: Rita Marchiori

Settore Relazioni Esterne
Patrizia Bottardi
Vita Katia Tria

Settore Informazione
Dirigente: Domenico Tomatis
Elena Correggia

Progetto grafico
Carlo Gaffoglio Design

Stampa
F.Ili Scaravaglio&C.

Allestimento
F.Ili Mano di Mano G.&C.

© Consiglio regionale del Piemonte
ISBN 978-88-96074-42-8



Presidente
Giuseppe Arditì

Curatore della Mostra
Francesco De Bartolomeis

Artisti
Dorothee Burgemeister
Ilenio Celoria
Piero Ferroglià
Michelle Hold
Davide Minetti
Roberto Montanari
Peter Nussbaum
Piergiorgio Panelli
Petra Probst
Mario Surbone
Bona Tolotti
Daniela Vignati
Alexandra Nietzer Winterberg
Elisabetta Raviola

Ringraziamenti
Per il prezioso aiuto e i consigli ricevuti,
a Egi Volterrani, Andrea Araldi, Petra Probst
ed Ilenio Celoria.

INDICE

L'Ecomuseo della Pietra da Cantoni - Giuseppe Arditì	7
L'istituzione degli Ecomusei sul territorio regionale	8
Da Moleto a Torino	11
Realtà e simboli dell'acqua nella vita dell'arte - Francesco De Bartolomeis	12
Gli Artisti	15



Facciata del Centro di Documentazione dell'Ecomuseo della Pietra da Cantoni
Cella Monte (AL)

Il Monferrato, territorio in cui l'acqua è una risorsa da tutelare, prezioso elemento che genera la vita, in continuo mutamento, ma anche di scottante attualità. Un territorio dal quale sgorgano tante piccole sorgenti e nei fondovalle confluiscono le acque dei vari ruscelli, e poi le fonti nelle vallette, testimonianze del passato che soprattutto nella prima metà del '900, erano luogo d'incontro, di divertimento e di festa per la gente del circondario e che ora sono perlopiù lasciate allo stato di abbandono. Acqua con proprietà curative ma anche acqua torrenziale che diventa elemento carico di forza e violenza, quando spazza tutto e allaga.

L'Ecomuseo della Pietra da Cantoni, da alcuni anni lavora con l'obiettivo di valorizzare l'arte come componente di un processo conoscitivo del territorio. Valorizzare il patrimonio culturale, tutelare le peculiarità che connotano la nostra realtà, è prioritario nell'operato di chi fa ricerca sul territorio, e la sensibilità con la quale gli artisti e i collaboratori di questo importante progetto individuano elementi da "riscoprire" è testimonianza di quanto sia fondamentale il coinvolgimento delle comunità.

Da alcuni anni il progetto 'Arte&Natura' raccoglie in episodi diversi le opere di artisti che hanno scelto di studiare il Monferrato casalese e di offrire attraverso il loro sguardo una reinterpretazione del paesaggio, della storia e delle tradizioni. L'Ecomuseo, mediante il dialogo con gli artisti, ha inteso realizzare dei percorsi di lettura trasversale del paesaggio e delle sue componenti, e con questa mostra ha raccolto le opere di un gruppo di pittori e fotografi che hanno scelto di affrontare il tema dell'acqua attraverso la propria sensibilità e molteplicità di tecniche e stili.

"Il sogno dell'acqua" raccoglie tutte le espressioni di questo elemento dal quale tutto si genera.

Giuseppe Arditi

Presidente Ecomuseo della Pietra da Cantoni



“LA REGIONE PIEMONTE PROMUOVE L’ISTITUZIONE DI ECOMUSEI SUL PROPRIO TERRITORIO ALLO SCOPO DI RICOSTRUIRE, TESTIMONIARE E VALORIZZARE LA MEMORIA STORICA, LA VITA, LA CULTURA MATERIALE, LE RELAZIONI FRA AMBIENTE NATURALE ED AMBIENTE ANTROPIZZATO, LE TRADIZIONI, LE ATTIVITÀ ED IL MODO IN CUI L’INSEDIAMENTO TRADIZIONALE HA CARATTERIZZATO LA FORMAZIONE E L’EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO”. (art. 1 L.R. 31/1995)

Tra le 25 realtà che fanno parte della rete ecomuseale regionale, l’Ecomuseo della Pietra da Cantoni, istituito nel 2003 con deliberazione del Consiglio Regionale, racconta e valorizza la particolarità e l’unicità della vita e del paesaggio del Monferrato Casalese, promovendo iniziative volte al suo

recupero non solo come testimonianza storica e di vita familiare e sociale, ma anche per rivitalizzare e reinterpretare il ruolo funzionale ed economico rispetto all’attività e alle produzioni agricole tipiche di questo territorio.

L’ambito di azione in particolare riguarda i territori dei Comuni di Camagna, Camino, Casale Monferrato, Cella Monte, Coniolo, Conzano, Frassinello, Mombello, Olivola, Ottiglio, Ozzano, Pontestura, Ponzano Monferrato, Rosignano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Serralunga di Crea, Terruggia, Treville e Vignale Monferrato.

Patrimonio dell’intera popolazione del Monferrato sono le tradizioni, la storia, le architetture, il paesaggio naturale ed antropico che distingue la nostra storia e la nostra cultura dalle altre realtà.

L’Ecomuseo della Pietra da Cantoni cerca di identificare il territorio del Monferrato in una cultura

unitaria, in un denominatore comune che permetta la piena coesione tra le diverse realtà e i diversi attori dell’area del bacino ecomuseale.

I progetti sono volti alla conservazione e alla valorizzazione del nostro patrimonio, alla diffusione delle tradizioni, della cultura, della storia attraverso diverse iniziative, promosse sul territorio e che vedono come protagonisti la popolazione, detentrica del patrimonio culturale. La Pietra da Cantoni rappresenta l’elemento in cui riconoscerci, che ha condizionato e che ancora oggi influenza il territorio, la cui presenza si legge nel tessuto urbano dei centri abitati, e le cui tracce sono presenti sparse su gran parte del territorio di pertinenza dell’Ecomuseo. Insieme alla pietra anche il paesaggio agrario caratterizza fortemente l’intero territorio del bacino ecomuseale: ogni suo angolo seppur diverso e particolare racchiude in sé gli elementi che lo connotano e rendono chiara la sua appartenenza a questo territorio. La riscoperta di una identità culturale è un momento fondamentale per la nostra comunità, necessario per poter pensare ad uno sviluppo di sostenibilità sociale ed ambientale.

L’ecomuseo è l’espressione delle identità, dei segni e delle dinamiche che evocano l’evoluzione di una collettività ed uno strumento per accrescere i valori territoriali siano essi ambientali, culturali, sociali ed economici. Rappresenta uno strumento attraverso cui innescare una dinamica di sviluppo



locale ed è un’iniziativa che apporta al territorio nuovi valori sociali ed economici.

Il radicamento nel territorio è un requisito caratterizzante degli ecomusei. L’esperienza degli ecomusei non è pensabile se non in quanto espressione e valorizzazione di forme specifiche di territorialità, nel significato più ampio e comprensivo del termine. In quanto espressione della territorialità, l’ecomuseo non può evitare di fare riferimento sintetico e globale all’insieme delle risorse naturali, culturali e paesistiche delle realtà locali.

Per riuscire a stimolare la popolazione ad intraprendere il processo di riappropriazione del patrimonio culturale, sono state svolte e programmate diverse attività, che spaziano attraverso diverse discipline grazie all’appoggio di professionisti, Istituti, Enti, Università (Genova, Milano e Torino) e

collaboratori che mettono a disposizione ai diversi livelli le proprie conoscenze. La diversificazione delle tematiche permette di arrivare a tutti, l’approccio semplice ne consente la facile comprensione e la metodologia scientifica ne garantisce la piena correttezza.

Veduta sul paesaggio monferrino e l’ingresso di una cava di Pietra da Cantoni (foto I.Celoria)



DA MOLETO A TORINO

Un'unica strada conduce sinuosa fino a Moleto, piccolo, incantevole borgo sulle colline del Monferrato casalese, e frazione del comune di Ottiglio. Questo minuscolo centro, che si apre sui magnifici vigneti e su un rigoglioso paesaggio, è costituito da un pugno di case costruite in pietra da cantoni, che soprattutto qui connota fortemente il territorio e rende esplicito il senso identitario di appartenenza al luogo, base dei progetti dell'Ecomuseo della Pietra da Cantoni. Ed è proprio da questo piccolo abitato che è partito qualche anno fa il progetto Arte e Natura, coordinato dall'Ecomuseo e realizzato grazie alla partecipazione ed al lavoro di un gruppo di artisti legati a questo angolo di Monferrato.

Un progetto ambizioso che ha raccolto la loro esperienza su temi che lo mostrano attraverso i loro occhi e i loro sensi, valorizzandolo e promuovendolo. Una sorta di immagine del territorio ecomuseale scattata attraverso la loro personale reinterpretazione.

Da allora ogni inizio settembre Moleto apre la stagione ospitando nuovi allestimenti che entrano nei cortili, nei giardini storici, e che si fondono con la Pietra da Cantoni.

REALTÀ E SIMBOLI DELL'ACQUA NELLA VITA DELL'ARTE

IDEE TRA MISTERO E COINCIDENZE

Ogni tentativo di trovare un senso per l'esistenza, quale sia il mezzo che si adoperi, incontra contrasti, incertezze, ambiguità. Una ricorrente linea d'ombra, passaggio rapido o lento dall'osservare le cose del mondo al riflettere sulla propria interiorità e a darle vita nell'arte. In ogni fase il mistero. Mi si è imposta l'idea di capire come le complicazioni potessero essere espresse in modi molto diversi dalle rappresentazioni dell'acqua con il mezzo artistico.

L'antefatto. Nel 2005 in una conversazione con Giacomo Soffiantino il discorso cade sul valore simbolico dell'acqua che si accorda alla sua tendenza costante, quasi ossessione, di affrontare la complessità che mette inevitabilmente insieme vita e morte, bellezza e brutture. In Giacomo è ricorrente il motivo della sorgente intrecciato all'altro motivo, come simbolo, il bosco. Anche l'amico Piero Ferroggia lungo tutta la sua ricerca sviluppa il tema dell'acqua in una varietà di situazioni. Negli anni passati mi ero occupato di un altro amico artista Romano Campagnoli, che fin dall'inizio della sua attività ha dato dominanza nel suo lavoro all'acqua, al mare affrontato anche con passione di navigatore.

Mi venne naturale scrivere una pagina prima a uso interno, poi per una circolazione molto limitata. La lessero Soffiantino, Ferroggia, Maria Surbone. Giacomo in un piccolo prezioso dipinto riprese il motivo della sorgente, Piero vi ritrova il suo interesse negli ultimi tempi particolarmente concentrati su pozzanghere, fossi. Per Mario un motivo nuovo, almeno per il modo in cui lo realizza nelle due piccole opere in mostra. Sembrava che non ci dovesse essere un seguito. Ma, come vedremo, intervennero coincidenze per ulteriori sviluppi.

LO SCRITTO DEL 2005

L'acqua, una molteplicità di simboli o di metafore: vita e morte, nascita e estinzione, purezza e contaminazione, amore e abbandono, partecipazione e solitudine, mutamento e ristagno. Nel punto più alto del dominio della vita (bellezza della natura, felicità, amore, amicizia), s'insinua la morte, come angoscia di perdita o perdita definitiva.

Sono esperienze, cose viste e sentite, fonti di riflessione, alimento di espressioni. L'acqua è lavacro, purificazione, mutamento continuo: natura che incontra e acquista identità diverse con altri fatti di natura. Sassi, radici, piante, colori, pesci inconsapevolmente liberi e felici, rumori di animali nascosti. Fiumi, sorgenti: origine ignota, da profondità insondabili, da difficoltà di sgorgare e di trovare una strada. Come dei nostri pensieri e dei nostri sentimenti quando vi penetrano ossessioni, paure, disperazione. Nella limpidezza

proiettiamo immagini. Riflessi, rispecchiamenti, ombre, soste nelle anse. Lungo le rive di fiumi sostano, osservano o giocano giovani e adulti. Mare. L'avanzare e il ritirarsi delle onde, confine mobile con pietre o con sabbia. L'orizzonte illude con lontananze; i limiti soltanto il fantasticare può scavalcarli. I fatti non ci permettono di permanere nelle illusioni dell'immaginazione. L'acqua invade, distrugge, porta via, nasconde in introvabili sepolture; si allea con la forza di venti e con terrificanti sconvolgimenti di terre.

Tranquilla, vivacemente irregolare, non turbata scorre come svolgimento di un tema musicale a cui per breve tratto ci accordiamo. Il passare indifferente e estraneo dell'acqua vive in noi come una varietà di sentimenti. Per una mano tesa che ci sfugge, per l'apparizione di un volto che svanisce, per l'illusione di possesso che dura un istante. Cerchiamo un po' di sicurezza nelle pozze dove l'acqua quasi si acquieta, ci diventa familiare, asseconda il nostro bisogno di finitezza. Toccare l'acqua è sentirsi vivi e con silenziosa delicatezza partecipare a un incanto.

Non c'è modalità di rapporto, reale o immaginato, con l'acqua che duri a lungo. L'acqua ci rallegra come nascita, purificazione, rigenerazione, chiarezza, accoglimento dei colori del cielo, dei movimenti dell'aria ma anche ci esclude. Spesso non ci dice niente dei suoi segreti, delle sue vicende, da dove viene; si tratti di distese di cui si perdono i limiti o di tortuosi tragitti a partire dalla sorgente. Stordimento, concentrazione confusa, meditazione miscredente. È la nostra identifi-

cazione con lo scorrere dell'acqua che sommerge o lambisce pietre, tocca il verde dei prati o i fitti canneti dove si abbuia. Una corrispondenza di brevi momenti. Come l'acqua dei fiumi che scorre o dei mari che passa dalla tranquillità alla tempesta, come la fitta pioggia che tutto oscura o all'improvviso cessa con i colori dell'arcobaleno, noi senza avvedercene istante per istante andiamo avanti. Verso dove? Si consuma il nostro tempo di vita. Una ragione per toccare, sentire, respirare i doni che sono bellezza, amicizia, amore, vita nella natura, nei colori, nella luce. E l'acqua può essere un viaggio di scoperte e di meraviglie.

L'INCONTRO

Nel 2011 venni a sapere che un gruppo di artisti preparava una mostra: Il sogno dell'acqua. Faceva seguito a una mostra su un altro elemento: la terra. Il proposito era di completare nella successione degli anni cicli sui quattro elementi. C'erano le opere ma ancora mancava un critico che organizzasse la materia. Misi a disposizione il mio scritto e risposi all'invito di contribuire alla cura della mostra. Con spirito di nascente amicizia mi trovai coinvolto nel progetto di un gruppo di artisti impegnati, contro ogni descrittivismo e formalismo, a mettere il loro mondo in personali interpretazioni dell'acqua.

Il riferimento era Michelle Hold a Moletto, borgo del Monferrato di cui ignoravo l'esistenza. Mi colpirono subito la dolcezza del paesaggio e il tono caldo della marna tenuamente gialla di cui era-

no fatte le case-natura e che con scavi avevano conquistato all'uomo spazi segreti. Proprio da Moleto la mostra partì in un allestimento che si espandeva nelle vie e nei grandi cortili interni del borgo; si spostò poi nel Castello di Casale Monferrato. C'era la previsione di altre sedi per dare continuità alla iniziativa. Agli inizi di quest'anno si è presentata l'occasione di un approdo generoso e prestigioso, Palazzo Lascaris della Regione Piemonte.

È una collettiva ma anche qualcosa di più. Dietro la mostra ci sono relazioni con persone e con luoghi, tra gli artisti e tra questi e il critico che è parte del gruppo; dunque un'esperienza in cui i rapporti hanno un valore primario e generano e rafforzano quel bene prezioso che è l'amicizia. Un fatto non frequente nel modo dell'arte. Di solito gli artisti lavorano in solitudine, non mettono in comune esperienze che stimolino il fare arte ma anche vadano oltre, e trasformino modi di vita. Accentrare la ricerca su un tema rinsalda i rapporti come esplorazione dei vari aspetti di un simbolo interpretato secondo personali idee e emozioni.

Inventare trasponendo esperienze, esprimere da diversi punti di vista e con diversi sentimenti il rapporto con l'acqua. Esperienze e realizzazioni artistiche molto varie. Concentrazione su un ricorrente particolare, la pozzanghera che si amplia nei rispecchiamenti di cielo (Piero Ferrogli), uno stato d'animo di flusso e di mutamento, un improvviso arresto che fa di una sorgente un baratro arido (Petra Probst) o, all'opposto, fe-

licità di incontro di calma pioggia con il terreno, l'erba, i fiori che l'accolgono o immersione così che l'acqua scivola sul corpo, lo sostiene, lo accarezza, lo smaterializza nei mutamenti di luce (Michelle Hold). Ed è fiaba che apre a nuovi mondi il racconto di Daniela Vignati, mentre Dorothee Burgenmeister ritrae una fluttuante e leggera vegetazione; Alexandra Winterberg nel variare delle partizioni (in cui pittura e fotografia si fondono) crea un'armonia che è meraviglia e scoperta. Mario Surbone, con invenzioni che esplorano stati di realtà, rivela il variare del rapporto della luce con l'acqua; Peter Nussbaum alla fluidità dà rigorose strutture geometriche che solo in apparenza rendono rigido l'elemento liquido. In Davide Minetti è apparizione misteriosa l'illuminarsi dell'acqua nell'avanzare dell'aurora. Libertà e gioia, "colori dell'amore", mistero della vita nelle rappresentazioni di Piergiorgio Panelli. In Bona Tolotti l'acqua e il suo ambiente, come impronte, richiamano riti e miti. Suoni e silenzi, energia e bellezza nelle foto di Roberto Montanari, e scrittura di luce in quelle di Ilenio Celoria.

Questa per rapidi cenni i modi di vita dell'acqua nelle interpretazioni degli artisti. Le loro invenzioni penetrano nella realtà e ne restituiscono per immagini i sentimenti. La varietà di forme, di andamenti, di piani, di intrecci ha dominante leggerezza di movimento. Nuovi modi di guardare e di sentire le cose, gli altri, se stessi.

Francesco De Bartolomeis

DOROTHEE BURGEMEISTER

“Il tema dell’acqua mi affascina perché è un elemento che offre un’enorme quantità di possibilità. È l’unico elemento che può esistere in tre stadi diversi. Diciamo che può essere rappresentativo per le nostre emozioni, dalla calma alla tempesta. In più lo sfruttiamo anche per curarci.

Nei miei lavori cerco di raccontare un mondo sott’acqua, segreto. Si potrebbe interpretare come macrofotografia, nella quale immergersi e stimolare la fantasia. Sono mondi agitati, in cui il vero obiettivo è trovare i propri punti di calma”.



DOROTHEE BURGEMEISTER è nata a Monaco, dove vive e lavora. Dopo gli studi di architettura lavora in diversi uffici di architettura e anche come scenografa per i Bavaria Filmstudios a Monaco. Dal 2004 si dedica alla pittura, partecipando inoltre a diversi seminari.

Profondità - 2011
Acrilico su tela (100x80)

ILENIO CELORIA

La fotografia ha da sempre un rapporto magico con l'acqua. La luce ne modella la superficie: a volte la scolpisce; altre volte la accarezza levigandola. Quando il soggetto è l'acqua, scrivere con la luce diventa una danza nella quale il tempo può cristallizzare un istante oppure fluire sovrapponendo, secondo dopo secondo, le immagini del reale. Il congelamento della forma conserva in sé l'idea di morte mentre il fluire lento del tempo porta con sé il vento della vita.

Nelle fotografie vi è la continua ricerca di un equilibrio tra vita e morte (attraverso i segni che l'uomo più o meno inconsapevolmente lascia), tra naturale e artificiale. Le doppie esposizioni, effettuate in loco, mi permettono di riflettere sul paesaggio che, a volte, ci consola attraverso la sua contemplazione ma che, molte volte, ci disorienta.

ILENIO CELORIA è nato nel 1971 a Casale Monferrato. Dopo una laurea in Architettura consegue le specializzazioni in arte e disegno, e tecnica fotografica. È docente di fotografia all'Istituto Leardi di Casale Monferrato e alla Facoltà di Architettura di Genova. Dal 2009 al 2011 è stato docente di fotografia all'Accademia di Belle Arti di Sanremo. Nel 2008 espone a Firenze e Roma nell'ambito del progetto Confini06 a cura di Massenzio Arte. Nel 2011 è tra gli artisti della Biennale di Venezia e partecipa alla Biennale internazionale di fotografia e videoarte di Alessandria.

L'opera d'arte si concretizza nel luogo concettuale in cui spazio e tempo si confondono: lo strumento creativo è la fotografia perché mi permette di coniugare il senso dello spazio con il divenire del tempo.



Fonti non-rinnovabili - 2011
Fotografia (40x40)

PIERO FERROGLIA

Specie nelle opere recenti Ferroggia rappresenta l'acqua nelle situazioni "povere": fossi, piccoli ruscelli, pozzanghere a cui i riflessi danno vita di luce. Particolari rivelano strutture vitali molto differenziate se esplorati minutamente. Da dipinti su supporti con andamento di flusso a unione di pittura e lamelle di legno o di metallo adoperate come segni e sono riflessi, fitti filamenti di luce. L'esplorare la natura è un concentrarsi su se stesso e crea immagini interiori che si ampliano, si restringono, pulsano. Nella luce.

Scrivendo l'artista: "Sulla roccia, esili tracce d'acqua cercano un percorso, si intersecano, si allontanano, si incontrano di nuovo. I riflessi, umili scaglie di luce, esaltano nella fragilità il mistero della natura. Le linee di tensione dell'acqua che scende da ruscelli di montagna, il flusso che aggira, accarezza, colpisce la roccia sono gesti poetici della materia. *Nell'acqua/notturno* 2010: spaesamento, meditazione, corrispondenze tra umili cose della terra (foglie, alghe) giacenti sulla superficie dell'acqua e lo spazio infinito e misterioso (luna)".

Francesco De Bartolomeis



PIERO FERROGLIA è nato nel 1946 a Caselle Torinese, dove vive e lavora. Fino al 1988 s'interessa particolarmente della pittura in relazione a situazioni e a eventi naturali avvalendosi anche del mezzo fotografico. Nel 1988 inizia un'attività di ricerca plastica in varie direzioni e con vari materiali che influenza anche le originali soluzioni pittoriche rispetto alle quali la distinzione tra figurazione e astrazione perde significato. Molte le mostre personali e collettive e numerosi i riconoscimenti.

Sull'acqua/notturno - 2010
Tecnica mista su legno pressato (123x123)

MICHELLE HOLD

Nelle opere di Michelle è vivo il senso dei mutamenti come scoperta e meraviglia. È forza la capacità di godere dei piccoli e dei grandi eventi, quando siamo solo spettatori o gratificati protagonisti. Come la quotidianità dell'acqua sul corpo, un lavacro che è partecipazione a un piacere che sempre si rinnova o dell'immergersi per esplorare profondità anche modeste, per nuotare ed è pacifico incontro di energie. C'è anche immersione di emozioni nelle opere di Michelle. L'acqua, diventa atmosferica, è sentita con leggerezza che apre agli spazi del cielo. E se si para davanti è come una cortina da attraversare per andare incontro a cose e a vicende segrete e misteriose. L'inquietudine accompagna la scoperta che è sentire nascere in sé energia. E i colori: a volte compatti (il blu profondo, il grigio piombo) ma più frequentemente miscelati. L'immensità del mare quando ha vitalità pacificata può trovare riscontro in un radioso giardino. Il giardino di Michelle. Michelle realizza originalità compositiva con immagini che si rifiutano di determinarsi per conservare un avvolgente carattere atmosferico. Le parole dell'artista: "L'acqua è sorgente di vita, di energia, di spiritualità, simbolo dell'anima fin dall'antichità è un dono di cui non possiamo fare a meno; è origine e fine di un sogno: la vita. Ha il fascino dei contrasti. È calma, limpida, riflessiva, talvolta immobile come uno specchio, ma è anche turbolenta e forte, sprigiona energia, spruzzando a destra e a sinistra, come cavallo impazzito. Ci ama, ci fa riflettere ma frequentemente ci travolge".

Francesco De Bartolomeis

MICHELLE HOLD, nata a Monaco, giovanissima si trasferisce a Innsbruck (Austria) dove inizia lo studio di architettura. Si forma come artista e disegnatrice di tessuti in diversi corsi a Parigi, New York, Hong Kong, Monaco e Londra, lavorando anche nella moda. Da più di vent'anni risiede e lavora nel Monferrato, tra l'altro partecipando attivamente a iniziative di gruppi di artisti su temi particolari. La sua pittura s'ispira prevalentemente a fatti e a eventi naturali. Le rappresentazioni superano l'espressione figurativa e approdano a un'astrazione vitale: penetrazione nell'invisibile, apertura su un mondo segreto che promette gioie sommesse. Ha esposto in diversi paesi europei.



Blue dream - 2011
Acrilico su tela (80x80)

DAVIDE MINETTI

Il mio lavoro di questi ultimi anni è dedicato ossessivamente alla luce. Indago la luce che sfalda il tempo, rifiuta l'appartenenza agli eventi della vita ed è destinata a durare per sempre. Ho un rapporto emotivo e semplice con la pittura: sul tema dell'acqua ho immaginato l'aurora riflettersi sulla liquidità, Narciso incantato, incantevole che diviene metafora salvifica. Penso alle parole di Iosif Brodskij in *Fondamenta degli Incurabili*: "Ripeto: acqua è uguale a tempo, e l'acqua offre alla bellezza il suo doppio. Noi, fatti in parte d'acqua, serviamo la bellezza allo stesso modo. (...) Ovvero è ciò che rimane sottraendo qualcosa di superiore a qualcosa di inferiore: la bellezza all'uomo. Lo stesso vale per l'amore, perché anche l'amore è superiore, anch'esso è più grande di chi ama".

DAVIDE MINETTI nasce ad Alessandria nel 1973. Dal 1991 è attivo sia come pittore, sia come promotore di iniziative artistiche nel suo territorio. Curatore ed ideatore di eventi, progetti ed allestimenti, autore di scenografie, insegna pittura ad olio all'UNITRE di Alessandria nell'A.A. 2009/10. Espone in collettive e personali a Genova, Savona, Torino, Milano, Salerno, Catania, Venezia, Alessandria, Spoleto, Albissola Marina, Innsbruck, Ginevra. È presente in collezioni private a New York, Parigi, Venezia, in Norvegia, Scozia, Australia, Russia, Inghilterra, Olanda, Germania. Dal 2008 al 2011 espone presso Décor Gallery di Alessandria. Attualmente espone presso Pow Gallery, Torino e EG Arte, Venezia.



Aurora - 2012
Olio su tela (80x100)

ROBERTO MONTANARI

L'acqua è da sempre considerata fonte di vita dell'umanità. Nella storia dell'universo tutte le culture le riconoscono un ruolo centrale nella vita dell'uomo e dai tempi antichissimi le attribuiscono un profondo valore simbolico, soprattutto in numerose religioni. Ed è proprio osservando tutti i giorni una immensa riserva d'acqua come il mare che ho iniziato ad indagarne la vita, ad ascoltarne la sua voce e suoi silenzi, a fotografarne l'energia, la bellezza, le emozioni. Il mare profondo, maestoso, dolce, violento, immenso. E questo "mare d'acqua" con i suoi colori, con le sue forme e la sua luce sempre diversa ci parla della nostra vita, dei nostri sogni, dei dolori e delle gioie della nostra anima.



ROBERTO MONTANARI è nato a Sestri Levante, dove vive e lavora. Si appassiona alla fotografia all'inizio degli anni ottanta. Dopo un periodo dedicato alla ripresa e alla stampa in bianco e nero, si avvicina, intorno alla metà degli anni novanta, ai "primi sguardi" della fotografia, praticando le antiche tecniche di stampa. Nel 2006 con Lanfranco Colombo e l'Amministrazione Comunale di Sestri Levante dà vita al festival della fotografia *Una penisola di luce*. Ha esposto in Italia in mostre personali e collettive e tenuto seminari sulle antiche tecniche di stampa, in particolare alla gomma bicromata.

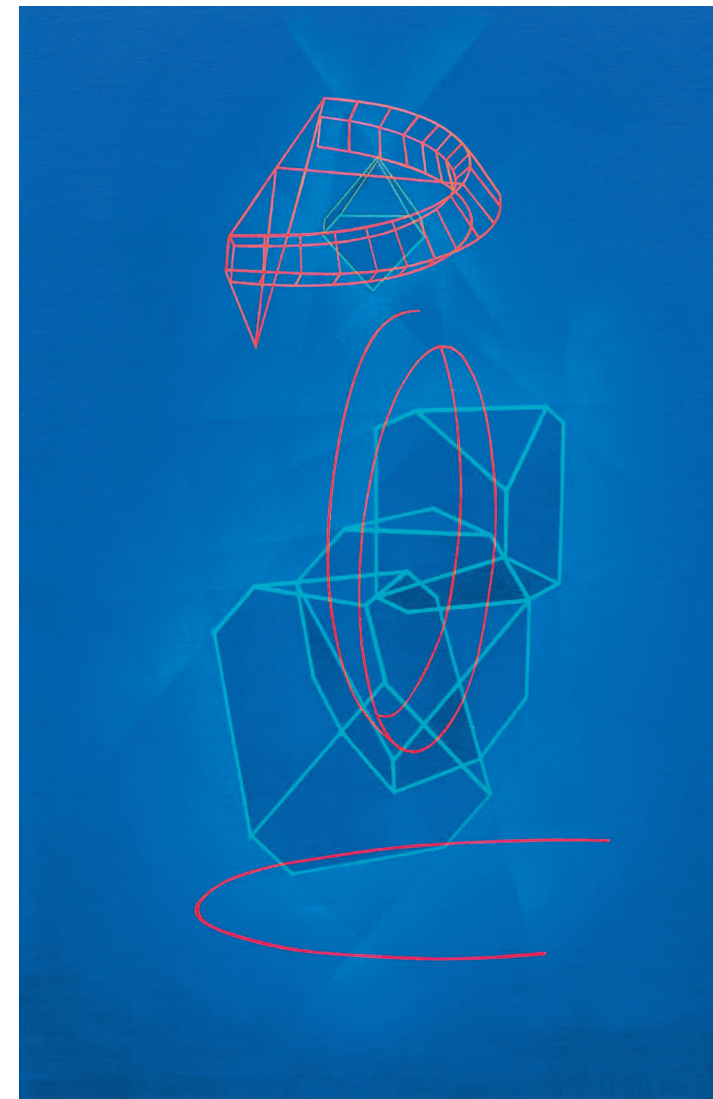
PETER NUSSBAUM

Peter Nussbaum dopo le più svariate escursioni nei paesaggi europei dell'arte, ha superato la pittura espressiva. Nei suoi quadri la luce è anche metafora di un'esistenza più elevata, trascendentale. In ogni quadro diverse immagini sovrapposte. Strato su strato dipinge, gratta, sfuma, strofina e colora nuovamente per lasciare apparire gli strati sottostanti. La luce sembra provenire da una sorgente invisibile, che non illumina i quadri ma li attraversa e li trasforma. Una luce interiore.

Il punto di partenza è lo studio della Cabala, la dottrina esoterica dei segreti del creato. Nei suoi quadri appaiono corpi geometrici da tempi remoti pieni di significati simbolici. Uno di questi corpi è l'ottaedro; analizzato nei suoi principi di costruzione si arriva a una moltitudine di nuove forme. Le stratificazioni di colore, le sfumature e l'architettura delle linee si perdono nello spazio immaginario, creando raggruppamenti di forme nuove.

“Credo che nell'acqua l'idea del creatore stia riposando e come se fosse una forza in grado di dare nascita ma anche distruzione. Gli antichi alchimisti rappresentavano l'acqua come un triangolo equilatero con la punta rivolta verso il basso e attribuendogli il colore blu. L'acqua è anche simbolo di movimento e di prosperità, per questo è la madre di tutto quello che c'è”.

PETER NUSSBAUM è nato nel 1953 a Koblach (Austria). Nel 1978 inizia l'attività artistica; dal 1996 è libero professionista. Lo stato austriaco gli riconosce ufficialmente il titolo d'artista professionale nel 2003. Da parecchio tempo il suo sviluppo artistico ha superato la pittura espressiva, creando i quadri con un linguaggio composto principalmente da spazio-forma-luce. Soltanto la luce definisce lo spazio e la forma. La luce particolare che Nussbaum crea nei dipinti sembra provenire dal fondo dell'immagine, così da espandersi e risvegliare emozioni e memorie. L'artista vive e lavora principalmente a Fubine (AL).



Acqua - 2011
Acrilico su tela (88x133)

PIERGIORGIO PANELLI

Mentre mi struccavo e chiudevo gli occhi, ho scoperto il blu.
Quel blu è la libertà dell'artista dalla sua opera, la libertà che tu lasci allo spettatore perché ti guardi senza condizionamenti e possa riempirla delle sue emozioni. La libertà delle emozioni è il segreto della felicità ...la pioggia scivola e decide che il cielo - anima è sempre più blu.

Elisabetta Raviola

“Immersi nel silenzio dell'acqua, anima dell'universo. Acqua come nascita, riflesso di purezza, travolgente energia, creatività di forme senza limite di incantevole bellezza. Acqua come libertà dal veleno e dal male, gioia per ogni essere, arte. Ascoltare il silenzio del suo messaggio ancestrale rispettandone le condizioni che hanno reso la magica esplosione della vita, la spiritualità cromatica del blu che protegge e riverbera infiniti colori dell'amore”.

PIERGIORGIO PANELLI è nato nel 1961 a Casale Monferrato. Allievo all'Università di Torino nella specializzazione in storia dell'arte contemporanea dei prof. Marco Rosci e Piergiorgio Dragone. Compose le sue prime opere visive nel 1977. Nel 1982 viene presentato da Albino Galvano alla promotrice belle arti di Torino. Dal 1995 è ideatore e curatore di “Arteinfiera” a Casale Monferrato. Dal 2003 è curatore del museo delle opere del maestro Enrico Colombotto Rosso nel palazzo comunale di Pontestura (AL). Fin dagli anni 80 l'artista ricerca un personale rapporto uomo-natura trasformando la denaturalizzazione contemporanea in poesia gestuale e consapevolezza di luce formale.



Ninfee - 2011
Acrilico su tela (60x80)

PETRA PROBST

Opere materiche di una originale disegnatrice. C'è materia anche nei suoi disegni segreti: preminenza non della linea ma della macchia che si espande creando figure anche con filamenti, nodi, contrasti con il bianco. Nei dipinti è reale nel pensiero e nelle emozioni un rovesciamento del tema della sorgente. Nella rappresentazione che ne dà Petra la sorgente è cratere di inabissamento, circondato, a chiuderlo, da pietre e da tufo compatto con segni incisi di vita remota. A contrasto stentati indizi di verde e grandi aperture di cielo. Indizi anche di incerti rivoli di acqua. È la sofferenza dell'esistere non chiuso al bello, a generosi rapporti, a una poetica e rivelatrice perdita di significati. Petra non è oppressa da questo stato. Lo dice, tra l'altro, un dipinto di rara bellezza: *Giardino splendente*, ispirato dal giardino dell'amica Michelle. L'artista cita una breve poesia (haiku) di Nakamura Kusatao: *L'acqua limpida/del pozzo, smossa,/ancora mi riecheggia/nelle dita.*

Francesco De Bartolomeis



PETRA PROBST nata a Monaco, vive e lavora, da più di 25 anni, tra Germania e Italia, Monaco e Torino. È disegnatrice per l'editoria d'infanzia. I suoi libri pubblicati da case editrici tedesche sono presenti anche nei cataloghi di molti editori internazionali. Realizza e gestisce progetti artistici interculturali per bambini e adulti. È specializzata in danza/movimento terapia e in tecniche di arte terapia. Collabora con pedagogisti, psicologi e assistenti sociali in aree di prevenzione del disagio giovanile. Insieme alla fotografa Paola Mongelli cura il progetto artistico *Necessità del volto. Pratiche dello sguardo. Tra disegno e fotografia.*

LE SORGENTI SORELLE MIE, la ferita - 2011

Tecnica mista su tela: pigmenti, acrilico, carta, pietra da cantoni, cenere, pastelli a olio (100x80)

MARIO SURBONE

Mario Surbone, in accordo al suo modo non descrittivo di rappresentare l'esperienza della natura, traccia la geometria dell'acqua con strutture nascoste, andamenti e ritmi irregolari che compongono una superiore, sorprendente armonia. Nei mutamenti delle soluzioni rappresentative c'è invenzione rivelatrice di stati reali dell'acqua: la luce in superficie crea tagli (*Mutamento continuo 1* 2005 cm 28x28) o serpeggia (*Mutamento continuo 2* 2005 cm 28x28). Scrive l'artista: "La luce insinuandosi dentro e espandendosi in superficie scompagina il ritmo e rende vitale il susseguirsi lento delle onde. Dare forma vitale all'acqua è comporre un susseguirsi irregolare e imprevedibile di segni e di ritmi tale da portare a una percezione visiva di mutevolezza nella ripetizione con un senso di irrequietezza senza fine".

Francesco De Bartolomeis

MARIO SURBONE nato nel 1932 a Trivelle Monferrato (AL), studia all'Accademia Albertina di Torino. L'esigenza di aggiornarsi lo porta a Parigi nel 1957 e nel 1960. Esordisce nel 1958 alla Mostra nazionale di arte giovanile di Roma. Dopo una originale figurazione, mista a forme geometriche, egli affronta l'avventura degli *Incisi* (1968-78), tagli regolari su supporti di cartone. Il loro rigore trova continuità negli *Acrilici su legno*, di grandi dimensioni, quasi sempre costituiti da più elementi. Le forme geometriche sono in rapporto con fatti di natura, penetrano l'essenza di luoghi, di persone, di eventi. Irregolarità, incisioni sullo strato pittorico, aperture verticali, orizzontali, oblique, frastagliate complicano l'armonia. Del 1996 la monografia di Francesco De Bartolomeis (*Mario Surbone*, Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo, Torino). Nel 2007 la Regione Piemonte gli dedica, curata da De Bartolomeis, una grande antologica nella Sala Bolaffi di Torino.



Mutamento continuo 1 - 2005
Acrilico su carta su tela (28x28)

BONA TOLOTTI

Vorrei cogliere gli aspetti simbolici e antropologici dell'acqua, bene primario: "l'acqua è fonte di tutte le forme di vita" (Il Corano). il mio percorso si snoda immergendomi simbolicamente in questo elemento, feconda culla ed efficace veicolo di riti, miti e simboli. "Ricettività dell'acqua, ovvero la sua capacità di memorizzare le informazioni che riceve dall'ambiente". Sulla traccia di esperienze sensoriali vissute direttamente nel corso di un recente viaggio nel cuore dell'India del Sud, mi sono accostata alla contemplazione dell'acqua entrando per la prima volta in un tempio hindu, dove scendendo verso la piscina del loto d'oro (The Golden Lotus Tank), mi sono sentita avvolgere da un incredibile senso di pace e tranquillità, vibrazioni assorbite e ritrasmesse dal fondo di quell'acqua "sacra", frutto di millenarie presenze nel luogo di culto, attraverso preghiere e offerte votive. Mi guidano anche le parole di Vandana Shiva (famosa fisica ed economista indiana) "I fiumi hanno dato alimento e forma al mio senso del sacro fin dall'infanzia". Come il Gange (i 108 nomi del fiume Gange) e altri fiumi sacri, purificano, si dice, e lavano via tutte le impurità spirituali e materiali.

BONA TOLOTTI, milanese di nascita, risiede in Monferrato da più di trent'anni. Autodidatta, dopo esperienze di carattere etnografico e antropologico in centro e sud America tra gli anni 70/80, si occupa nel settore comunicazione di design, arte e architettura a Milano. Trasferitasi definitivamente in Monferrato negli anni '90, si dedica alla ricerca artistica, partecipando a mostre e progetti nel territorio. Sperimenta tecniche diverse, all'inizio i collage, semplici ritagli di carta sbriciolata, da rimettere insieme spinta dal bisogno di ritrovare l'origine di ogni cosa, in seguito scompone le pagine principali della sua vita nei loro elementi fondamentali, colori e forme primarie-originarie, ma sempre legate ai luoghi e ai totem che ha incontrato e continua a incontrare dentro e fuori di sé. Attualmente si dedica a una nuova tecnica: "impasto" di collage e di colori ad acqua, in una forma che rinnova l'uso della gouache.



Il mare dell'oblio - 2011
Acrilico su tela (80x60)

DANIELA VIGNATI

“Fare arte per me vuol dire rendere visibili immagini, suoni, fantasie che la mia anima coglie da realtà immateriali, perciò ritengo che l’artista abbia l’importante compito di creare ponti tra queste differenti realtà”. Questo obiettivo di Daniela Vignati lo vedo realizzato con coerente diversità in opere quali *Una sirena salva una nave durante la tempesta* e *Tramonto di luna*, entrambe del 2008. Colpisce l’elementarità fiabesca non regressiva perché è un modo di dare valenza emotiva alla interpretazione della realtà. La diversità è nella cromia (dominanza bianca nella prima opera e accentuata ma senza stridenti contrasti nella seconda) e nella composizione (andamento a flusso nella prima e meravigliata staticità nella seconda). Giocattoli sia le cose sia le persone? Gioco? Trasposizione onirica? In ogni caso aperture verso nuovi modi di sentirsi inventivi nei rapporti con la realtà.

Francesco De Bartolomeis



DANIELA VIGNATI, nata a Milano, frequenta la scuola d’arte Antroposofica di Oriago (VE) dove incomincia a formarsi l’ idea dell’attuale necessità di un arte igienico-sociale, idea che realizza offrendo laboratori artistico-espressivi per adulti e bambini. Approfondisce la sua formazione artistica in seminari con diversi maestri e imparando a lavorare i metalli. Per alcuni anni, a Milano collabora alla gestione di un laboratorio di creazione e realizzazione di gioielli e complementi d’arredo. Dal ’90 vive in Monferrato. La sua ricerca tende a essere un ponte tra la realtà visibile e l’invisibile mondo di immagini oniriche, mitologiche e archetipiche che si possono cogliere nella sfera della fantasia.

Una sirena salva una nave in tempesta - 2008
Acrilico su tela (100x80)

ALEXANDRA WINTERBERG

Cercando di rallentare la velocità del tempo moderno, Alexandra si interroga sulla possibile creazione artistica di una nuova forma temporale, dove la fotografia si lega a diversi strati di pigmentazione, gessi e colori acrilici, per fissare ogni momento catturato dalla fotografia. La dinamicità diventa istante. La storia diventa materia.

“Per me l’acqua è un modo di muoversi, di allontanarsi da quello che conosciamo, un incontro con qualcosa di nuovo, uno stato di sospensione, di rinnovamento. Il bordo di lago o fiume è la metà della nostra scoperta.”

ALEXANDRA NIETZER WINTERBERG, nata ad Amburgo, si forma come architetto d'interni al Savanna College of Art and Design. Vive e lavora tra Francia, Svizzera, Austria. Ha partecipato a mostre a Vienna, Innsbruck, Milano, Ginevra, Parigi, Casale Monferrato. Le sue opere prendono vita dall'unione di media diversi: fotografia e pittura. Il tempo è il soggetto attivo dei suoi lavori; la loro vivida rappresentazione oscilla tra presente e passato, in uno spazio dove tracce primordiali incontrano pittura e immagini contemporanee.



Aspettando - 2011
Acrilico su tela (100x100)

ELISABETTA RAVIOLA

HACCADUEO Acqua che scendi giù dal cielo e sgorgi dalla terra tra rocce contro le forze di gravità.

Tu, tra tanti nell'universo, hai scelto noi e questa misera terra per dare la vita: antico privilegio che noi ogni giorno consumiamo buttandoti, goccia dopo goccia, come se noi fossimo dèi creatori. E nella magia di un fiocco gelido ci doni un bianco pensare e ovatti i nostri sogni.

Vorrei essere al di sopra del traffico, del suono, delle voci, in quello spazio infinito fluttuante tra cielo e terra. Acqua portami tu verso un raggio di sole.

Sono e non lo so più. Volo o nuoto. Anima sospesa.

Aria o acqua, velo di protezione che mi avvolgi, ed io con l'assurda pretesa di penetrare in te mentre sei tu che, quando mi immergo o pongo le mie mani sotto il tuo cascare, ti sposti ti riempi ti trasformi, mi sostieni come quando il tuo invisibile liquido materno mi dava nutrimento tra il dopo dell'incoscienza e il prima della nascita in quel tempo senza tempo che non riesco a ricordare, tra il nulla e la vita.

Quando noi, superbi, pensiamo di averti in nostro potere e di averti ingabbiata in una sicura semplice immutata formula chimica - haccadueo - tu ci sorprendi e rubi il fiato con un temporale fuori stagione e ristabilisci l'ordine delle cose sopra un mondo purificato.

Trasparente sempre, ti colori di ogni iridescenza, ti confondi e nascondi in piante e animali, ma sempre illumini quanti ti toccano.

Goccia preziosa che suggelli le nostre labbra stanche e ci accompagni nel sonno eterno perché tu continuerai ad esserci.

E ti guardo chiusa in plastica di bottiglia mentre ti bevo nel the e penso a quanto sei indispensabile, presente in ogni momento della mia giornata.

Senza di te, haccadueo, noi non saremmo: soltanto pelle, consumata, raggrinzita come in una tela per sempre, immutabile contro il tempo, immortale quasi, ma senza più anima.

Sei la nostra anima. Oh miei artisti, ridatemi l'anima - vi implora l'acqua.



leggi il QR Code
con lo smartphone e visita
www.cr.piemonte.it

